

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor!
Quae vicit mundum, vincat et ipse modo.
PETRUS Archiep. Uti

Amministrazione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.

INSEZIONI. — Comunità vari e
scopo del giornale per ogni linea o
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma
cent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad
una o due colonne, chiedere le condi-
zioni nase che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina prezzi misti.

Martedì 17 Maggio 1904

Direzione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si in-
tendono rinnovati.

Al corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si raspigliano le lettere
ed i piegli non affrancati.

Anno V — N. 110

Politica ecclesiastica

ROMA, 15 maggio.

(Guelfo) L'eco della discussione ultima, avvenuta a Montecitorio intorno alla politica ecclesiastica, non è ancor spento. Molti, in molti giornali, ne hanno parlato, chi in un senso e chi in un altro opposto. I pareri si sono divisi in due schiere: i pessimisti e gli ottimisti. Intorno a questo argomento non è mai abbastanza l'intrattenere il pubblico dei lettori.

I soliti ad accontentarsi delle parole, sono rimasti soddisfattissimi delle dichiarazioni, sonanti tolleranza e quiete fatte dall'on. Santini e da qualche altro conservatore del vecchio stampo. Più contenti ancora li ha resi la risposta dell'on. Ronchetti, il quale, da buon avvocato, dopo di aver detto parole che potevano riescire ugualmente gradite a tutti gli oratori, uscì anch'egli con alcune frasi alludenti alla tolleranza e accennanti a non voler sapere, per il momento, di iniziare una politica anticlericale nel nostro paese. Come se non conoscessimo l'animo di quel che, or fa pochi mesi, era al servizio del gabinetto anticlericale di Zanardelli!

C'è stato anche chi ha preso soverchio spavento dalla discussione in parola: certo, le parole dell'on. Alessio e qualche frase dello stesso Ronchetti non davano argomento a metter l'animo in pace. In tutto questo è da credere una cosa sola: che l'animo di quella gente che ha preso la parola sulla politica ecclesiastica non è punto disposto per la Chiesa e per la religione in sé stessa; solo lo spirito opportunistico, l'aria che spira, ha fatto che escissero dal loro labbro parole meno banali e propositi meno feroci che altre volte.

Quantunque... quantunque anche questa volta delle bestialità (si passi la parola) se ne sono dette, e non poche; dei propositi biechi se ne sono manifestati, tanti da legittimare preoccupazioni gravi nell'animo di chi vuole provvedere, come si deve, alla sicurezza delle cose nostre.

Prima di tutto, non si è saputo tirar fuori di meglio che i soliti luoghi comuni, le Guarentigie soprattutto; come se questa legge potesse esser presa sul serio dai cattolici di tutto il mondo, che venerano il Vicario di Cristo e vogliono una garanzia della sua libertà.

Non deve neppure passarci sotto silenzio la minaccia di impedire con una legge le frodi pie. Che cosa vi sia nascosto sotto queste parole e questa minaccia non occorre spiegare; una cosa è da dire: che cioè tanti dabbenn' uomini, tanti cattolici, tanti religiosi, tanti istituti, tanta brava gente insomma, non si lasci cogliere alla sprovvista, e provveda, fin che vi è tempo, a mettere in salvo, con mezzi legali, la proprietà della Chiesa. Valenti personaggi hanno fatto, a questo proposito, studi speciali: la forma di società civile, per l'acquisto e la conservazione di tanti patrimoni pii, fu trovata forse la più conforme ad eludere le bieche intenzioni della setta.

Comunque sia, il discorso dell'on. Guardasigilli non si deve lasciar passare senza un profitto da parte nostra: potrebbe essere una prima avvisaglia di una tempesta che viene. L'opportunismo è la regola del momento che passa; ogni momento può suggerire una condotta nuova. E se venisse l'opportunità di una campagna anticlericale?

Un'altro lato toccato dagli oratori di Montecitorio e dallo stesso ministro è l'atteggiamento pacifico dell'attuale pontefice verso il Governo e la diocesi. Intorno a questo fatto già spiegato e che non ha nulla da meravigliare, molti castelli in aria si sono fabbricati da pochi mesi a questa parte. La verità è che il S. Padre, alieno da qualsiasi attrito, ma fermo allo stesso tempo nella custodia del diritto e della giustizia, non intende di prestare il fianco ad offese né di dar pretesto a qualsiasi velleità di persecuzione. Il liberalismo italiano, che faceva appello al Papa religioso, vede la necessità di essere coerente, e per ora... niente anticlericalismo.

I cattolici però non dormano nelle piume e non si lascino inebriare dalle queste aure di pace: il frastuono della guerra non si farà attendere ed allora sarà meglio per chi è pronto.

Notizie Vaticane

Rievocimenti.

Roma, 16. — Il Papa ha ricevuto Don Carlos e la consorte, il Card. Ferrata, gli Arcivescovi di Monreale e Damasco, Mons. Le Roix superiore generale della Congregazione dello Spirito Santo, il Vescovo della città Della Pieve e il Duca Salviati e famiglia.

Una nota dell' "Osservatore Romano".

Roma, 16. — L'Osservatore Romano insiste nel dire che né la Russia né l'Inghilterra respinsero la protesta del Vaticano per Loubet.

L'Osservatore aggiunge essere poi falso che il Governo francese abbia puramente semplicemente respinta, ma rigettata e mandata indietro la protesta.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta del 16 maggio).

Oggi, essendo lunedì, è giornata dedicata alle interpellanze. La seduta si apre presenti sei deputati. Si trova a stento un interrogante. La discussione passa assai lieve. Quando Baccelli a proposito di una interrogazione dell'on. Bossi sul polichino di Roma si gloria di averlo pensato lui, il presidente gli grida:

— Ma abbrevi il suo fatto personale!

Baccelli: — Non mi pare che questo sia un fatto personale!

Voci: — Personalissimo!

Baccelli: — Poiché il presidente è un vero tiranno (ilarità) abbrevio il mio dire.

E ricordo che il Congresso internazionale medico che visitò il polichino, ne apprezzò i pregi scientifici in tutta la loro estensione. Alla colazione che fu data ai congressisti, fu levato un vero inno all'Italia.

Manna: — Si vede che mangiavano bene, (ilarità).

Baccelli: — Sì, mangiavano bene, anzi benissimo (altre risate). Fui io che feci fare il lunch alle terme di Caracalla.

Una voce: — Caracalla è la sua passione! Melinè l'ha nominato Caracalla III (ilarità).

Baccelli: — E quel lunch non costò un centesimo al governo: coi denari delle adesioni al Congresso, abbiamo speso 30,000 franchi e ci siamo trattati bene (si ride).

Questo è stato l'unico momento in cui la noiosissima seduta d'oggi ha interessato.

Nell'Estremo Oriente

I preparativi russi a Port-Arthur
La distruzione di Dalny

Un decreto cinese contro i russifili.

Londra, 16. — Il Morning Post ha da Shanghai: I russi fanno grandi preparativi per difendere Port Arthur da parte di terra. Essi scavano immense trincee che rinforzano con bambù e puntano i cannoni contro i forti verso nord.

Il Daily Mail ha da Shanghai: Secondo un telegramma da Liao Yang furono finora distrutti a Dalny soltanto le dighe del docks quai. Si è deciso di incendiare Dalny prima di trasportare altrove tutti gli abitanti. Il governatore cinese a Fuci pubblicò un decreto minacciante la pena di morte a tutti i cinesi che lavorano nei russi. Un interprete ed un ufficiale russo furono già decapitati.

Lo Standard ha da Pietroburgo: Port Arthur è munita di viveri necessari per 8000 uomini durante un periodo di 5 mesi.

Le prodezze di un cadetto russo.

Londra, 16. — Un dispaccio ricevuto a Londra da Pietroburgo dice che un cadetto della marina russa, salito a bordo di una scialuppa a vapore riuscì a sommergere un incrociatore giapponese dinanzi a Port Arthur.

Tokio, 16. — L'avviso giapponese Miyako colpito da una mina fu distrutto ieri nella baia di Kerr. Vi sono 8 vittime.

Questo telegramma non è stato ancora confermato. La notizia se non impossibile, apparisce molto difficile, data la continua oculatezza dei giapponesi. Piuttosto è da ritenersi, come lo fa comprendere il dispaccio di fonte giapponese, che la disgrazia sia avvenuta per uno sciagurato errore probabilmente di manovra.

Un combattimento?

Londra, 16. — Un dispaccio da Tientsin in data 14 maggio dà notizia di un vivo scontro avvenuto giovedì sulle colline intorno a Sien Yen, si parla di 1500 russi uccisi o feriti; i giapponesi occuperebbero la città; è impossibile verificare l'esattezza di queste informazioni.

L'avanzata dei giapponesi

La ritirata dei russi.

Londra, 16. — Si ha da New Chuang: La cifra complessiva dei giapponesi sbarcati a Pitsewo è di 300,000.

Si ha da Hu Tung: (ritardato a causa

della censura). Secondo notizie di fonte cinese i russi ripiegano da Koliman all'ovest di Feng Huang Cheng; ogni giorno hanno luogo piccole scaramucce nella penisola del Liao Tung si dice che i giapponesi abbiano preso 3000 proiettili di artiglieria, 300,000 cartucce, 2600 fucili ed un centinaio di carichi di munizioni e di provvigioni.

Lo Standard ha da Tientsin: I giapponesi hanno occupato Sung Yang sulla strada di Hai Chien e Anzan verso Hai-cheng. I russi hanno evacuato Kaipautsé e Timiting che è sorvegliato da 300 cinesi. Rimangono 500 russi a Tampo, 200 tra Taliensé e Tin Paotai, 600 cavalieri e 400 fantaccini al nord di Talién Pao.

ESEMPIO DA IMITARSI

Rileviamo dalla Riforma Sociale di Torino — che è una rivista di indirizzo liberistico — un notevole esempio di partecipazione ai profitti attuato da un intraprendente industriale inglese; l'industriale si chiama Sir George Livesey, direttore-capo della South Metropolitan Gaslight Company una delle tre grandi compagnie le quali provvedono di gas-luce la sterminata Metropoli britannica.

Sir George Livesey ha pensato di concedere agli operai un interessamento in relazione alla produzione reale ed economica; una metà del beneficio è trattata per essere investita in azioni ordinarie della compagnia, l'altra metà può essere ritirata dall'operaio. Il beneficio è pagato soltanto a quegli impiegati che lavorano sotto contratto impegnativo scritto di servire la compagnia per periodi determinati; però ogni individuo può andarsene con consenso in ogni tempo.

Non tracciamo il meccanismo che regola la partecipazione al profitto capitalistico che rivela nel suo assieme la praticità della mente inglese.

In Italia i nostri industriali sono timidi e paurosi, non hanno il coraggio delle grandi e ardite iniziative in parte per il sistema fiscale opprimente ogni germe di industria nascente, in parte per un residuo di pregiudizi che inquinano la mente di coloro che lavorano nel campo industriale.

Da noi vi ha una paura maledetta del socialismo; guai se voi parlate di partecipazione agli utili, vi diranno che volete rovinare il padrone e l'industria, che siete socialista, che non capite nulla delle leggi che governano la produzione industriale e altre cose di questo genere.

In Inghilterra la figura dell'industriale ci si presenta più arida e coraggiosa; si noti che Sir George Livesey è tutt'altro che socialista, anzi in qualche punto è un vero reazionario come quando combatte la organizzazione operaia dicendo che essa nuoce agli interessi dei lavoratori. Egli ha pensato che colla partecipazione concessa agli operai ci avrebbe molto guadagnato; difatti le sue rosee speranze si sono realizzate.

Giorgio Livesey riferisce, come prova della propria economia, che un giorno egli stava spiegando il suo schema ad uno dei più grandi fabbricanti del Nord d'Inghilterra e gli disse: Non vale forse guadagnare il 5 0/0 il vedere che i nostri operai sono contenti e soddisfatti per le condizioni del loro contratto? e la risposta del fabbricante fu questa: « Cinque per cento; ma è guadagnare il 20 0/0 e fare un vero affarone! »

Vorremmo che i nostri fabbricanti conoscessero bene queste iniziative, sicuri che anche qui si potrebbe tentare qualche cosa di simile con vantaggio degli operai e del padroni.

Si noti che questo sarebbe il trionfo di un principio cristiano il quale vuole la vera elevazione del proletariato; nostro ideale è rendere l'operaio compartecipe mediante azioni della azienda industriale sicuri che in questa partecipazione sta una delle forze massime per regolare meglio la distribuzione per prodotto e per instaurare un regno più giusto economicamente di questo attuale.

Lo scandalo Nasi

Lo spoglio dei documenti.

Altre lettere di Nasi.

Roma, 16. — Lo spoglio dei documenti riferentisi all'affare Nasi è più lungo e difficile di quanto apparisse a primo aspetto. Questi documenti formano una vera valanga di carta. Quelli presentati dal Comitato dei Cinque sono ben poco in confronto degli altri sequestrati durante la perquisizione dell'abitazione del Nasi ed altrove. Anche sul modo di classificarli non vi è unione perfetta fra i giudici istruttori e i tre procuratori del Re.

L'istruttoria è pure venuta in possesso di una dozzina di lettere del Nasi scritte in diverse circostanze e in cui si rileva completamente il suo animo ambizioso e la mancanza di senso morale. Queste lettere furono indirizzate ad un eminente personaggio politico ora morto, e giunsero all'ufficio d'istruttoria in modo molto bizzarro. L'erede di quell'uomo politico, volendo assolutamente difendere la me-

moria di quell'estinto da alcuni appunti mossigli quasche tempo fa, credette di consegnare spontaneamente quelle lettere per far vedere che il Nasi non era contento del modo col quale veniva trattato da lui, perciò rimane escluso che vi fosse la minima intesa fra i due uomini politici.

L'ex-ministro e la sua famiglia.

Roma, 16. — Ignorasi ancora dove si trovi Nasi. Ma quello che può dirsi è fatto è che l'ex ministro è in relazione con la famiglia cui invia regolarmente sue notizie, ora da una città ora da un'altra, ma sempre dall'estero.

Può darsi che il Nasi stesso scriva o telegrafi, ma sembra più verosimile che egli incarichi di ciò altre persone, appunto per eludere le ricerche.

Altro scandalo in vista.

Roma, 16. — Alla giunta del bilancio verranno in settimana rimessi da un noto deputato alcuni documenti riguardanti l'opera poco delicata di un ex sotto-segretario di Stato.

Il comm. Consiglio in libertà provvisoria.

Roma, 16. — Oggi il giudice istruttore interrogò il ministro Tedesco il quale depose favorevolmente al comm. Consiglio; così pure Lacava dichiarò di ritenere un galantuomo. Furono pure interrogati il ministro Orlando e l'economista Fornari; pare si accorderà al Consiglio la libertà provvisoria.

Gravissimo conflitto tra contadini e truppa

Foggia 16. — A Cerignola in seguito ad agitazione sviluppata ieri a causa della giornata di 8 ore di lavoro, varie centinaia di contadini si ammutinarono e impedirono stamane alle 4.40 ai lavoratori di uscire dalle porte della città. Intervenne la forza che era composta di un plotone di 20 uomini.

Essa venne accolta da una sassaiuola e a colpi di arma da fuoco. Il delegato Stanziano fu colpito da un sasso alla testa rimase ferito e cadde a terra. Allora la forza pubblica fra cui eravi qualche ferito vistosi anche circondato fece fuoco.

Due contadini rimasero uccisi, 8 feriti. Sono attesi a Cerignola numerosi rinforzi.

I particolari dei disordini.

In proposito si hanno questi particolari maggiori: Da alcuni giorni si notava una viva agitazione fra contadini per ottenere una diminuzione di ore di lavoro ed un aumento di mercede. Tale agitazione, era stata creata dai socialisti ed aveva trovato terreno favorevole nel ribasso dei salari di questi giorni a causa dell'affluenza dei lavoratori del di fuori. Fino da ieri cominciarono le dimostrazioni ma stamane s'accenarono. I dimostranti accolsero i soldati con una fitta sassaiuola ferendo gravemente alla fronte il delegato Stanziano. Al suono degli squilli il fermento aumentò; i dimostranti raddoppiarono con maggior violenza la sassaiuola colpendo molti soldati.

La truppa ebbe l'ordine di far fuoco. Oltre ai due morti vi furono moltissimi feriti dei quali uno è in imminente pericolo di vita. Undici sono gravemente colpiti.

Ma neppure la vista del sangue bastò a far tornare la calma. La folla si slanciò sui soldati, poi urlando percorse il paese compiendo atti di vandalismo, rompendo vetri, fraccassando vetrine, perfino saccheggiando negozi. Sotto al palazzo del municipio fu fatta una dimostrazione ostile al Sindaco.

Lo sciopero dei contadini si è esteso alle altre classi di lavoratori che hanno fatto causa comune con essi. La folla capitanata da una donna si è recata in municipio tentando di liberare 17 arrestati di stanotte. Presso il carcere si rinnovò il conflitto; intervenne la cavalleria accolta da una sassaiuola con altri contusi e feriti. Negozi, uffici e case sono chiusi.

Il socialismo in Russia

Pietroburgo, 16. — I socialisti russi hanno ripreso un'attissima propaganda, e fanno una grande distribuzione di manifesti e di opuscoli a Kien, Baku, Vladikarok, Odessa ed altri centri della Russia meridionale. Perciò un ukase in data di ieri commina la pena della Siberia a qualunque individuo il quale sia sorpreso a far propaganda di teorie socialiste nei centri operai, dove potrebbero aver luogo scioperi.

Il governatore di Kartch telegrafa che difatti, in seguito a pressioni di capi socialisti, due grandi stabilimenti hanno dovuto interrompere il lavoro, perchè gli operai si sono messi in sciopero.

La commissione radunata per studiare le misure onde prevenire l'introduzione di libri e opuscoli socialisti in Russia ha finito i suoi lavori ed ha proposto di rinforzare la polizia destinando parecchie migliaia di rubli per agenti segreti, i quali funzioneranno al di qua e al di là della frontiera tedesca.

Le industrie femminili

L'undici del mese la signora contessa Cora di Brazza-Savognan, al palazzo vecchio di Firenze, tenne una conferenza sulle industrie femminili italiane. L'uditorio era formato dal fior fiore dell'aristocrazia fiorentina, presente pure S. A. R. il conte di Torino. Lasciamo di ricordare il nome delle nobili dame intervenute, per dire il nome di alcuni personaggi, che col loro intervento più di tutto diedero valido appoggio all'idea propugnata dalla conferenza. Notiamo perciò il nome del sindaco ora senatore marchese Niccolini, del sen. Villari, del comm. Talpo rappresentante il Prefetto, del conte Guicciardini, del conte Gigliucci, del principe Scilla, dei marchesi Antinori, del comm. Barbèra, del prof. Rejna. Questi, uniti ad altri e altri signori dell'aristocrazia del sangue, del denaro e della mente, portarono la nota della serietà — se per taluno vi fosse stato bisogno — nel gradito convegno.

La conferenza parlò sugli inizi e sullo svolgimento delle industrie femminili italiane, di cui si propone ora la federazione nazionale per meglio raggiungere lo scopo prefissosi di venire in aiuto alle classi bisognose. Pertanto, con l'aiuto di cospicue persone, vennero gettate le basi di una grande Cooperativa, il cui statuto fu redatto per la parte legale dal prof. Vivante e per la parte commerciale dal prof. Ponti.

Noi che appoggiamo con animo lieto qualunque iniziativa intrapresa a sollievo delle classi bisognose, dobbiamo plaudire e incoraggiare anche questa della signora contessa di Brazza. Chi sa che appunto per questa sua iniziativa non abbiamo forse da vedere — e qui valiamoci delle sue stesse parole — « un giorno arrestarsi l'emigrazione che vuota tacitamente le case dei nostri contadini? Invero, nostra mira e nostra speranza sono che non già le nostre donne emigrino all'estero in traccia d'incerta fortuna, sibbene di raccogliere il prodotto delle loro mani. Restino, restino esse a crescere e ad educare figli italiani in terra italiana; vada al di là dei mari il loro lavoro, che dia dell'Italia, nei paesi lontani, spettacolo più dignitoso e più nobile che non quello attualmente offerto dai nostri poveri emigranti ».

Dio lo volesse! Intanto cogliamo occasione di riportare una recente circolare con cui lo stesso ministro Luzzatti raccomanda ai sindaci, ai direttori, ai presidenti ecc. delle Banche popolari italiane la surricordata Cooperativa. Eccola:

« Egregi amici,

Agli amici che mi aiutarono nelle ore prime della propaganda per il credito popolare, a quei discepoli non meno fidati e cari che mi seguirono nella lotta contro l'usura, volgo la preghiera per averli cooperatori efficaci in una geniale impresa, intimamente collegata ai fini sociali ed economici delle sane banche cooperative.

Non basta fare il credito a chi possiede, non basta crescere i mezzi di produzione agli agiati; noi dobbiamo penetrare fin dove arriva la povertà laboriosa dobbiamo accreditare l'onore anche da solo, offrendo l'ausilio di giusti fidi a quegli artigiani, che possono ancora tentare di resistere con fortuna alla concorrenza delle grandi officine.

La cooperazione fece dei portenti sovvenendo l'agricoltura, la media e la piccola, e si è visto risorgere, per la fratellanza nel produrre, nel comperare e nel vendere, regioni ove pareva scemata la ricchezza, in altre accrescere la speranza di prossima reintegrazione economica, perchè aiutata dalle cattedre ambulanti, dai consorzi agrari e dai più perfezionati istrumenti del credito.

Ma dobbiamo fare in guisa che il credito popolare dai commerci e dai campi dalle officine e dai piccoli laboratori, arrivi alla abitazione dell'artigiano, e sino alle cucitrici, alle ricamatrici; a queste rassegnate, i cui sacrifici ignorati fanno meglio apprendere le umili virtù.

Esse, le più modeste nel novero dei fattori economici, pagano tutto più caro: la macchina, della quale si servono comperandola a rate con l'aspra usura del fido, la materia prima che trasformano col lavoro, gli intermediari, intenti a sfruttare le loro fatiche. Una siffatta produzione compiuta spesso nei silenzi della soffitta, capace soltanto di seguire le più

grossolane regole d'arte, non ha che una disciplina affannosa, urgente, colla quale è dominata: il bisogno.

Un Comitato di signore colte e pietose sincere nella loro provvida iniziativa, rievocando le più nobili tradizioni italiane, accolse e vivificò l'idea di ordinare queste produzioni, di creare un mercato agevolando gli acquisti delle materie prime, favorendo le vendite dei prodotti all'interno ed all'estero, cercando e ristaurando segnatamente l'antica arte dei pizzi e dei ricami, nella quale tenevamo il primato, quale massima espressione della eleganza signorile della donna italiana.

E' invero nella nostra patria, per avita tradizione, l'industria è arte, e nell'arte risplenderà perpetuamente la gloria del nostro paese. Perciò l'appello fatto dalle signore, e che ebbe subito aiuto dal mio intellettuale collega Rava, otterrà sicuramente l'appoggio delle Banche popolari. Esse vivono di questa vita di popolo, vita di lavoro e di compensi onorati e devono assecondare tutto quanto ne eleva lo stato economico e morale.

Il loro compito è chiaro. Esse possono promuovere dei sotto-comitati, coadiuvarli, ove esistono, nella loro opera amministrativa, statuire dei premi d'incoraggiamento, favorire l'acquisto delle macchine, la vendita dei prodotti, tenere delle Esposizioni permanenti o periodiche, acquistare azioni della Cooperativa per le Industrie femminili italiane.

La Cooperativa femminile si propone suo statuto di anticipare alle operaie le materie prime o il prezzo del loro lavoro. I fidi regolati con prudente misura, darebbero alla famiglia operaia il conforto di un lavoro continuo, vital nutrimento all'abitudine dell'ordine e del risparmio, svolgerebbero le attitudini artistiche ove sono più spontanee, più idonee al mercato internazionale.

Questa Cooperativa, intenta a far risorgere antichi lavori, i quali ebbero tanta rinomanza e si collegano con la storia e coi modelli più eletti dell'arte, trovò ora adesioni e aiuti della reggia e fra il popolo, ebbe indirizzo e consiglio da uomini insigni dedicati a diverso ordine di studi; perchè non risveglierebbero nelle Banche popolari le più efficaci simpatie? Confido nella vostra antica e costante amicizia.

L. Luzzatti

I socialisti e le Camere di lavoro

Roma, 16. — La nostra Camera del Lavoro da parecchi anni insiste inutilmente, per ottenere un sussidio dal nostro Consiglio comunale. Il sussidio respintole dal Consiglio comunale, ora la Camera del Lavoro vorrebbe ottenere da quello provinciale, cui ha avanzato la domanda. Prevedesi che questa anche verrà respinta, sapendosi che la Camera del Lavoro in Roma è nelle mani dei socialisti e degli anarchici, nonché travagliata da continue lotte interne.

Nuovi cavalieri del lavoro.

Roma, 16. — Parlati di una prossima infornata di cavalieri del lavoro. L'infornata comprenderebbe però pochi nomi.

Quei cari socialisti!

Roma 16. — Sabato la federazione dei Lavoratori del Libro deliberò di consegnare all'autorità giudiziaria l'inchiesta sullo sciopero tipografico ed altri documenti raccolti coi quali provano che durante lo sciopero avvennero gravi malversazioni di denaro. La Federazione si costituirà parte civile.

Quei cari Pargagnoli e compagni avranno così il fatto loro.

L'UFFICIO DEL LAVORO Il Bollettino ufficiale

E' imminente la pubblicazione del primo numero del Bollettino ufficiale dell'Ufficio del Lavoro. E' un volume di oltre 300 pagine, denso di materia che supera al confronto i bollettari del genere che si pubblicano all'estero.

Esso è stato redatto dall'Ufficio del lavoro sotto la direzione del professore Montemartini.

Il bollettino comincia con la parte ufficiale, nella quale è reso conto dei lavori del Consiglio Superiore del lavoro, della Commissione per l'esame del regolamento del personale addetto alle manifatture dei tabacchi, dei decreti e delle circolari relative all'Ufficio del Lavoro, e degli atti riferentisi all'applicazione delle leggi sui proibitivi e della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

La seconda parte del bollettino riguarda il Mercato del Lavoro.

In queste parti sono comprese numerose notizie fornite dai vari enti sui salari, sulla richiesta di mano d'opera, sulle condizioni in cui si esplica il lavoro nelle varie regioni d'Italia e all'Estero. Comprende anche una statistica degli scioperi e delle serrate in Italia negli anni 1901-902-903 e 1904, e notizie sui più grandi scioperi all'estero.

La terza parte del Bollettino riguarda le organizzazioni padronali ed operaie sia in Italia che all'Estero, e contiene notizie della loro attività.

La quarta parte riguarda la politica del lavoro delle pubbliche amministrazioni. In questa parte sono esposti i risultati della riduzione a 8 ore della giornata di lavoro nei laboratori delle poste e telegrafi in Francia, le condizioni di lavoro e di protezione degli operai occupati nei lavori pubblici in Italia ecc.

La parte quinta riguarda le associazioni sociali e tratta specialmente della Cassa Nazionale di previdenza per gli operai in Italia.

La parte sesta tratta dei Consigli degli Uffici del Lavoro in Francia, Germania ed Austria.

La parte settima riguarda le abitazioni operaie e tratta specialmente l'addensamento della popolazione operaia e l'altezza delle pigioni in Milano.

La parte ottava riguarda la legislazione sociale sia in Italia sia all'Estero, e riferisce le principali disposizioni emanate in favore degli operai negli ultimi tempi. Seguono altre cinque parti che danno conto dell'applicazione delle leggi sul lavoro, dei riassunti e monografie più recenti sul lavoro, dei congressi, voti e deliberazioni di associazioni operaie, della giurisprudenza sul contratto di lavoro e della bibliografia.

I Sovrani alla basilica di S. Antonio.

Padova, 16. — Memori della visita fatta l'anno scorso alla Basilica del Santo Re e Regina volendo concorrere alle opere di ristaurazione e decorazione della Basilica hanno assegnato a tale scopo la somma di lire duemila.

Re Alfonso a Madrid.

Madrid, 16. — Il Re è giunto vivamente acclamato da numerosa folla. La città è imbandierata.

Notizie italiane

Gli effetti delle grandinate nella campagna romana.

Roma, 16. — In seguito alla grandinata devastatrice nella campagna romana, è cominciata un'agitazione da parte di quelle popolazioni per ottenere provvedimenti dal Governo.

A Grottaferrata ieri si tenne un imponente comizio presieduto dal Sindaco. Venne votato un ordine del giorno invocante aiuti e si deliberò l'invio di un telegramma al Re descrivendo la sciagura che ha colpito quelle campagne. Anche a Marino fu tenuto allo stesso scopo una riunione.

Disgrazia mortale.

Gorgonzola, 16. — Ieri il ragazzino Antonio Magni, uscendo dalla scuola coi compagni, volle arrampicarsi sul predellino di un tram che passava veloce, quando, perso l'equilibrio, cadde sotto le ruote.

Fu accolto con la gamba sinistra sfracellata e contusioni, si gravi, che poco dopo moriva.

Ribaltamento e morte.

Abbiategrosso (Milano), 16. — Ieri, certi Nava Carlo, Scaringi Giuseppe, Montorfano Bernardo e Dell'Acqua Felice, di Abbiategrosso, ritornavano da Magenta sopra un barroccio, quando, attraversando il paese di Robacco, si ribaltò per l'urto ricevuto da un paracarro.

Il Nava Carlo, cadde sotto le ruote e poco dopo moriva; i compagni se la cavarono con delle semplici ferite.

Perchè lo Czar non va nell'Estremo Oriente

Parigi, 16. — Contrariamente alle voci corse, lo Czar non si dispone affatto a recarsi nell'Estremo Oriente per visitarvi le sue truppe. Che ne abbia l'intenzione è possibile ed è anzi probabile, ma un simile viaggio — dice ingenuamente il corrispondente — imporrebbe una tale sorveglianza che la linea dovrebbe essere occupata di metà dell'esercito.

Uno scontro nel Marocco.

Tangeri, 16. — I partigiani del pretendente marrochino comandati dal Rajt Buamara attaccarono le truppe del Sultano presso Onida e furono respinti dopo vivo combattimento. Una cinquantina di soldati del Sultano furono uccisi e le perdite dei ribelli sono più considerevoli.

La popolazione di Onida accoglie con gioia il successo del Sultano.

Re Edoardo in Germania.

Berlino, 16. — Il Re Edoardo ha annunciato all'imperatore Guglielmo la sua prossima visita a Kiel in occasione delle regate.

Anche le lumache si fabbricano.

Un curioso processo si è svolto in questi giorni davanti al tribunale di Parigi, curioso nel senso, che ha messo in evidenza una fabbrica, che noi non avremmo mai immaginato che ci fosse quella delle lumache.

Si trattava, in fatti, di sapere se la fabbricazione delle lumache entrava nella categoria delle industrie, alle quali si applica la legge sugli infortuni nel lavoro.

E questo perchè? Perchè il dito di un operaio addetto alla suddetta fabbricazione era rimasto preso e stritolato in una macchina trasformante il polmone di manzo in lumache.

Sissignori! Si prendono dei vecchi gusci di lumaca, si riempiono di polmone di manzo manipolato cui è già stato dato

la forma di chiocciola con la macchina apposita e il trucco è fatto.

Quest'industria è fiorentissima, tanto più che le lumache artificiali, si giudicano da molti dilettanti del genere, migliori di quelle naturali.

Pare che il tribunale abbia creduto d'applicar la legge sugli infortuni del lavoro, perchè ha ritenuto il proprietario dello stabilimento Lumachifero, responsabile dell'accaduto, condannandolo a un'adeguata indennità all'operaio ferito.

PICCOLE NOTE

Di fatti!

Il lettore potrà vedere nel giornale di ieri l'esito delle elezioni amministrative di S. Daniele. Qui ci limitiamo a rilevare una corrispondenza del sig. G. B. comparsa nel Paese di sabato.

Il signor G. B., dopo aver criticato gli articoli sulle elezioni comparsi nei giornali Patria del Friuli, Giornale di Udine e Crociato, scrive:

«Ci limitiamo ad osservare a questi messeri che ci vuole un po' più di serenità ed un po' meno personalità altrimenti nella lotta si ottiene l'effetto contrario da quello proposto.»

Di fatti!!!

Suona la « Squilla ».

«Noi, a differenza dei nostri avversari, non abbiamo feticismo per alcuno. Gli elettori giudichino! — scrive con enfasi il sig. G. B. E ha ragione. Feticismo no; idrofobia sì. E per questa in altri tempi settimanalmente cantavano il « Suoni la « Squilla » intrepida...»

Il compito degli elettori.

E il sig. G. B. scrive ancora che l'amministrazione comunale di S. Daniele ha bisogno « di un elemento che, comprendendo l'importanza dei doveri, procuri il benessere, la prosperità, l'elevamento morale del nostro paese! Parlo apparire nella nostra amministrazione, sarà compito degli elettori che vogliono il popolo liberato dall'ignoranza, degli elettori che desiderano il progresso del loro paese! »

E gli elettori hanno fedelmente eseguito il loro compito. Di fatti, hanno votato con l'intendimento di procurare il benessere, la prosperità e l'elevamento morale del paese; hanno votato con l'intendimento di liberare il popolo dalla ignoranza... che, tra parentesi, non istà in casa nostra.

Una osservazione.

E da ultimo ci piace raccogliere una osservazione fatta ieri dalla Patria del Friuli nel dare l'esito — sbagliato — delle elezioni. E' questa:

« Non c'è stata lotta, non c'è stata preparazione da parte dei clericali e le loro schede furono distribuite soltanto ieri mattina. Da ciò si vede che se i clericali nulla si muoversero, otterrebbero ogni loro intento. »

E questo lo crediamo anche noi. Ma tutto sta proprio che i clericali nelle elezioni « nulla nulla si muovano! »

DALLA PROVINCIA

Pordenone

16 maggio.

Piccoli incidenti.

L'altra sera l'operaio Griz Domenico, addetto al cotonificio di Torre, mentre stava lavorando fu colpito violentemente sulla testa da una spola sfuggita da una macchina di filatura. Il pover'uomo riportò una ferita non leggera che gli venne medicata dal dott. Domenico cav. D'Andrea.

Ieri sera il falegname Venerus Marco detto Maur attraversava il corso Vittorio Emanuele nei pressi della macelleria Petris e non accorgendosi perchè sordo, di una carretta carica di manufatti della ditta Marchi di Aviano che in quel mentre scendeva la rapida rampa, fu da essa urtato assai violentemente alla spalla sinistra. Riportò fortunatamente soltanto una leggera contusione.

Tarcento

16 maggio.

Scomparsa d'un buon padre!

E' mancato ai vivi nella frazione di Sammardeucchia il giorno 12 corr. quel buon padre di famiglia e cristiano esemplare che fu Domenico Vidoni, padre al carissimo D. Pietro. Il vuoto lasciato dal defunto fu un vuoto per tutto il paese, e la scomparsa di lui ha segnato un nuovo colpo di falce sopra l'ormai esiguo numero dei buoni vecchi dai costumi patriarcali.

I funerali seguirono il 13 e riuscirono imponenti. Straordinario il concorso anche dai paesi limitrofi, in cui il desolato defunto ebbe vecchie e care conoscenze; non mancarono gli amici ed ammiratori del nostro D. Pietro. Anche il Clero della Parrocchia era largamente rappresentato; intervenne pure il Rev. Mons. Plevano di Tarcento.

Il defunto aveva 64 anni. Per ben cinquant'anni di terribile morbo dovette guardare il letto; ma sopportò con rassegnazione dei giusti. Non valsero i consigli dell'arte salutare, non le cure amoroze della famiglia; ormai il corso era consumato e l'addio lo voleva con sé. Riposa in pace!

Alla desolata famiglia, e particolarmente a D. Pietro sentite condoglianze. La bontà del loro caro defunto, la testimonianza di rimpianto di un popolo intero valgano a lenire il loro dolore.

E. T.

Codroipo

16 maggio.

Con le pive nel sacco.

L'antefatto. I coloni di S. Martino, alle dipendenze del co. Miniscalchi, giorni addietro si agitavano perchè loro erano stati cambiati i patti colonici, aumentando gli affitti. In seguito a questi loro lamenti, i padroni entrarono in trattative, per modo che ogni cosa — almeno pare — fu risolta con soddisfazione di ambe le parti.

Il fatto. Se non che i socialisti annusarono subito che da quella agitazione potevasi trarre occasione per una propaganda di partito; e detto fatto, come inviati dalla Camera di lavoro di Udine, domenica capitarono a S. Martino l'avvocato Cosattini e l'avvocato Buttazzoni per concionare. Ma a S. Martino — che è tutto proprietà privata — trovarono il verboten posto dal dott. Benzi, agente generale dei conti; per cui dirizzarono il timone alla volta di Muscletto. Colà giunti, scesero... all'osteria, e lì cominciarono la propaganda cosiddetta spicciola. Frattanto i vesperi sono finiti, e dalla parrocchiale sfolla una quantità grande di gente. I due apostoli si piantano davanti la chiesa; l'avv. Cosattini monta su di una carretta e di là comincia lo sproloquio. Ma si la gente gli passa davanti, ride e se ne va. Un manipolo di curiosi si ferma a sentire se parla di cerrotti o di mignatte; e taluno sostiene che sono due fletotomi, altri sacramenta che sono due cavadenti. Nullameno l'avv. Cosattini continua, mentre l'avv. Buttazzoni procura di aumentare il numero dei clienti.

Che cosa era accaduto? Il parroco aveva avvertito in chiesa la popolazione che, terminata la funzione vespertina, ciascuno si ritirasse a casa sua e nessuno stesse a sentire i due che avrebbero avuto l'intenzione di parlare. E la popolazione — uscendo di chiesa — così faceva.

L'effetto. Ma qui siamo all'effetto della propaganda dei due malcapitati. La popolazione, vedendo che non la smettevano, si armò di vasi di latta, di falci e con simili villici ma sonori strumenti si diede a improvvisare una musica indiovolata. I due resistettero ancora; ma per poco. Sopraffatti dalle note più o meno armoniche di quegli strumenti, abbandonarono il campo, riattaccarono il cavallo e via... per dove erano venuti, accompagnati dagli ossequi dei fanciulli e da una maschia voce, che dietro gridava: « Vatt e no stait a tornà mai più! »

Questo è quanto — in succinto, beninteso — accadde domenica a Muscletto nelle ore pomeridiane e che io, forse in ritardo, vi comunico.

syambetta.

In ritardo, si! Mentre i giornali cittadini ieri stesso poterono pubblicare quel fatto di cronaca, il Crociato non può pubblicarlo che oggi. Nessuno di quei paesi pensò a noi, che capitiamo ora con la vettura Negri!

Già premesso per zelo giornalistico, rievolevamo che il Friuli si scaglia contro i costumi medievali di Muscletto, incolpando di questi il parroco e la ignoranza in cui quel popolo è tenuto. Prosit!

Il parroco ha fatto quanto era suo dovere di fare: avvertì cioè i suoi parrocchiani a non fermarsi a sentire i due socialisti. O che, pretenderebbero forse i signori del Friuli che il parroco avesse in quella vece raccomandato alla popolazione di starli a sentire? Via, siamo discreti e convenienti.

La popolazione ubbidì il suo parroco; ma l'ubbidì anche troppo. Non solo non volle sentirli, ma non volle nemmeno ch'egli parlassero. E che dire su ciò? Nulla; dovremmo ripetere quanto più volte abbiamo scritto contro queste dimostrazioni ostili.

Invece però di ripetere cose già dette, vogliamo constatare un fatto. Ed è che quando la popolazione fischia e insulta persone clericali, il Friuli parla subito di coscienza popolare che si ridesta, di esplosione logica e naturale di un sentimento offeso ecc. ecc.; quando per contrario la stessa popolazione fischia e insulta persone socialiste o radicali, allora il Friuli parla subito di popolo incosciente, di piebaglia abbruttita nell'ignoranza, degenerata dalla superstizione ecc. ecc.

Ah, per Giove, possibile che il popolo sia davvero cosciente ed evoluto quando fischia noi; e sia ignorante e zotico solo quando fischia voi?... Se ciò voi dite, permettete a noi d'invertire le parti e dirvi chiaro e tondo che la coscienza popolare comincia da vero a svegliarsi e che presso di lei i clericali non hanno più agio. E' passato il tempo che quattro paroloni, che quattro frasi altisonanti o insinuanti mandavano il povero popolo in visibilio. Adesso il popolo vede, medita e giudica. E giudica che individui da lui non chiamati, da lui non voluti — che vengono a fischiarci il naso nelle sue faccende, si meritano... quello che si meritano. Altro che parlare di Vandea, di medioevo, signori!

N. d. r.

Tolmezzo

16 maggio.

Terremoto.

Stanotte, qualche secondo prima che l'orologio del nostro Duomo battesse la una, fu avvertita una leggera scossa di terremoto, accompagnata da un rombo piuttosto forte che echeggiò cupamente. Un po' di spavento, ma nessuna disgrazia.

Spilimbergo

16 maggio.

Campagna bacologica.

Quest'anno gli allevatori non sono numerosi. Foglia ne abbiamo in abbondanza. I bachi sono alla seconda muta e se il tempo continuerà a restar bello avranno un bel raccolto. Speriamolo!

Cividale

16 maggio.

Vecchiaia diagrazata.

Iersera il vigile urbano Giovanni Tommasini accorse in borgo di Ponte dove era stato avvertito che un povero vecchio giaceva estenuato al suolo.

Difatti il povero uomo era in istato da commuovere anche i cuori più duri. Lacero, affamato e sofferente per malattia ad una gamba, venne raccolto ed accompagnato al nostro Ospedale.

Fu identificato per Lenisa Domenico fu Gio. Batta d'anni 68, da Preone. Proveniva dall'Austria.

San Daniele

16 maggio.

Dopo le elezioni.

Ho dato ieri il resoconto della votazione nelle elezioni suppletive di n. 10 consiglieri comunali. La vittoria è nota. Ora mentre da una parte i vincitori si rallegrano, e gli onesti di altri partiti pur dolenti del trionfo clericale, lo dicono meritato, giusto pur troppo avveduto senza altri inique ed illegali allo scopo di estorcere voti, dall'altra raccogliuti piagnosi di ogni partito sembrano aver la febbre addosso dalla bile, dalle furie che gli agitano, che li fanno strillare come i dannati di Dante sotto lo scudiscio.

Il fatto di queste elezioni insegna molto, fa spalancare gli occhi, fa vedere come sentono la democrazia certi messeri che ridicolamente vorrebbero che il popolo avesse una sola testa per tagliarla d'un colpo. Santite. Un certo signore vide la lista clericale e così si esprime: « Guarda là... son tutti nomi di contadini; che vergogna! » Altre, caro signore, altre sono le vergogne da lamentare, da lavare da questa società: è vergogna che si spieghi la bandiera della democrazia davanti al popolo e che all'ombra di quel sacro stendardo si affili il coltello del disprezzo per lui; è vergogna che non si voglia a un Consiglio comunale se non chi o per titoli, o per blasoni, o per cassaforte, o per superbia ha da sovrastare agli altri, e con piede villano si scagli lungi chi ha le mani incallite al lavoro ed il volto abbronzato sui solchi; è vergogna che contadino sia diventato sinonimo di farabutto, di imbecille, è vergogna che si fanga amore al popolo solo per salire la cuccagna... e si potrebbe dire di più. Ed è vergogna ancora che i partiti democratici sedicenti e repubblicani a questi lumi di luna vantino se stessi come pionieri di civiltà, di democrazia e buttinio bava e veleno contro gli abborriti clericali sfruttatori ecc. ecc.

Così un G. B. (due iniziali che son fatte apposta per comparvi su un bel titolo all'individuo che rappresenta) sul Friuli scaraventava i suoi fulmini contro della ed i clericali in precedenza alle elezioni. Questi son fatti: ci hanno levato certi dubbi, ci hanno scoperto quanto possono i democratici cristiani. Se lo ricordino coloro che credono che il popolo non abbia che la funzione di servire di sgabello e di tenere la staffa!

delta.

La pagano cara!

Come il vostro corrispondente ha scritto, i nemici dei clericali fremono contro la vittoria della lista portata dai cattolici. Non posso a meno di tacere un minuscolo incidente che interpretasi con mille ragioni per una meschinissima maniera di vendicarsi, di farci pagar cara la vittoria. Sono fatte stampare dalla Ditta Pellarini n. 200 (dico duecento) schede con la stampa di otto nomi, cognomi e relativa paternità: io andai a saldare il conto e si ebbe il coraggio di domandarmi per tale stampa lire 10 (diconsi dieci) e di rilasciarmi quietanza di lire 8 (otto) che ho contate prontamente col proposito, cui ora adempio, di contarla al pubblico perchè da sé si diverta a commentare.

Vicario.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 16 maggio 1904:

Table with 2 columns: Rendita 5 0/0, Rendita 3 1/2 0/0, Rendita 3 0/0. Values: L. 102.92, 100.27, 73.—

Table with 2 columns: Banca d'Italia, Ferrovie Meridionali, Ferrovie Mediterranee, Società Veneta. Values: L. 1067.25, 722.50, 448.—, 120.—

Table with 2 columns: Ferrov. Udine-Pontebba, Meridionali, Mediterranee 4 0/0, Italiane 3 0/0, Città di Roma (4 0/0 oro). Values: L. 503.—, 351.50, 503.75, 354.—, 505.50

Table with 2 columns: Fondiaria Banca It. 4 0/0, Cassa r., Milano 4 0/0, Ist. Ital. Roma 4 0/0, Cambi (cheques - a vista). Values: L. 507.50, 507.50, 509.—, 516.—, 505.50, 515.—

Table with 2 columns: Francia (oro), Londra (sterline), Germania (marchi), Austria (corone), Pietroburgo (rubli), Rumania (lei), Nuova York (dollari), Turchia (lire turche). Values: L. 100.22, 25.16, 123.21, 105.01, 265.44, 98.80, 5.15, 92.75

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rahbarro tonico, digestivo, ricostituente.

Il processo per il disastro di Beano alla nostra Corte d'Assise

Quinta giornata.

Causa la malattia del figlio del presidente cav. Sommariva, si prevedeva che il processo fosse rinviato; ma l'egregio magistrato ossaquente ai suoi doveri, malgrado lo strazio del suo animo per tale infausta congiuntura volle continuare il processo.

Alle ore 10.10 entra la Corte, e dopo aver compiute le solite formalità, si passa all'interrogatorio delle parti lese.

Bartoloni Virginio, tenente del 14°. Era metà assopito, s'accorse però della fermata di Pasiano. Nello scontro rimase ferito ad una gamba che lo obbligò a guardare il letto per sessantacinque giorni. In causa della ferita venne riformato.

Conti Giacinto, soldato musicante. Durante il viaggio discorreva assieme ai suoi compagni. Quando avvenne l'urto perdettero i sensi e non rinvenne che dopo parecchio tempo. Riportò varie contusioni e commozione generale.

Crisci Francesco, tenente di complemento. Voleva, durante il viaggio, leggere un giornale, ma stante la velocità del treno non poté; cercò allora di dormire. Erasi appena steso quando avvenne l'urto. Il suo vagone si sfasciò ed egli si trovò sepolto fra i rotami: svenne. Quando ritornò in sé si trovò sotto una tenda. Benché ferito prestò soccorso nell'opera di salvataggio. Sentendosi però aggravare, salì sul primo treno di soccorso e venne ad Udine.

Avv. Tofanini. Domanda particolari sul capitano Russo.

Teste. Dice che mentre stava operando il salvataggio, rovistando fra le macerie, vide uscire da queste una mano insanguinata, la prese e la strinse. Una voce uscente dalle macerie gli domandò chi fosse. Detto il suo nome la voce qualificò per il capitano Russo e chiese soccorso. Glielo prestò. Il povero capitano aveva il viso tutto deformato.

Labriola domanda che la dichiarazione del teste venga posta a verbale.

Cresati Corso, tenente contabile, consegnò la cassa del reggimento alla sentinella. Nulla di anormale successe da Udine a Pasiano. In questa stazione il treno si fermò pochi istanti e ripartì: avvenuto l'urto, rimase privo di sensi. Trasportato all'ospedale, dai medici gli vennero riscontrate varie contusioni al torace.

Ghio Giacomo, soldato, rimase sepolto sotto le macerie del treno dalle quali fu estratto dai suoi colleghi.

Si legge la deposizione del capitano **Gezadi Alfredo**, impossibilitato a comparire all'udienza perchè ammalato. Da detta lettura rilevasi che esso riportò varie ferite e contusioni, non ancora completamente guarite.

Signoretto Antonio, tenente. Questi è quello che fece la transazione con la Società. Si ricorda poco dei fatti che si svolsero in quella notte fatale. Si trovò fra

le macerie. Venne estratto dai suoi commilitoni. Rimase ferito ad una gamba.

Tiama Salvatore, tenente, non avvertì che l'urto. Dalla violenza di questo venne gettato nel fosso. Riportò varie contusioni.

Giacom Romano, allievo musicante, s'era addormentato al momento della partenza e non si svegliò che quando successe lo scontro. Riportò varie contusioni alla gamba destra.

Gilberti Antonio, caporale, entra sorreggendosi col bastone. Senti un urto terribile e venne sbattuto violentemente a terra. Riportò una ferita alla gamba sinistra per la quale non può ancora camminare, e varie altre contusioni. Ha ancora delle ferite aperte alla coscia sinistra.

Giovagnorio Benedetto, musicante. In causa delle ferite riportate non può occuparsi in nulla.

Guardamagna Edoardo, allievo musicante. Poco può dire del disastro perchè dormiva. Ebbe una ferita alla testa e una contusione leggera alla spalla sinistra.

Luca della Pietro, ex soldato, s'accorse della fermata di Pasiano che durò circa un minuto. Ripartito il treno, dopo pochi istanti di marcia avvenne l'urto.

Rimase ferito al braccio sinistro che, rimase impotente, con frattura dell'omero e varie altre contusioni.

Malagutti Antonio, soldato, era addormentato, di nulla si ricorda, rimase ferito alla gamba destra ed alla regione lombare.

Mantonini Giuseppe, di nulla si ricorda. Riportò una contusione alla spina vertebrale.

Maradini Pietro, come sopra. Ebbe una ferita alla testa che gli producono anche ora dei capogiri.

Mambelli Gaspare, entra sorreggendosi con le grucce. Salì sul vagone e si addormentò. Si svegliò solo al momento del disastro. Rimase ferito alla testa, alla gamba ed al piede destro oltre a numerose e leggere ferite in varie parti del corpo.

Negri Giovanni, questi pure entra sorreggendosi con un bastone. Di nulla si ricorda, solo d'un gran urto e si trovò a terra con una ferita alla gamba sinistra, più varie contusioni in diverse parti del corpo.

Pasqueto Natale, riportò varie contusioni alle gambe.

Peloso Angelo, caporale maggiore, dormiva, venne svegliato da una tremenda scossa. Le pareti del vagone si aprirono ed egli cadde sulla linea. Riportò una contusione alla regione auricolare.

Pieretto Luigi, caporale, riportò una ferita al tallone sinistro. Si trova impossibilitato a fare lunghe marce ed esercizi ginnastici.

Redentore Giuseppe. Coll'urto gli caddero sulla testa il fucile e lo zaino. Non riportò però gravi ferite. Per lo spavento provò rimase assai scosso nel sistema nervoso.

Tortora Anselmo, rimase ferito ad una gamba; non però gravemente. L'udienza è sospesa.

Fronde e fiori

Di una teoria.

L'altro giorno mi capitò tra' mani un giornale che riferiva sulla teoria « dell'unità della materia », dimostrata « matematicamente » dal fisico inglese Tomson nel *Philosophical Magazine*. E siccome io mi diverto molto di scienza, specie quando non la capisco, così mi prenda la libertà di farvi partecipi di questo mio divertimento.

Adunque, la teoria dell'unità della materia sostiene che i diversi elementi chimici non rappresentano se non forme diverse della stessa sostanza primordiale. Ora il Tomson ha dimostrato « matematicamente » la verità di questa teoria... monistica.

Ed ecco come.

Egli è partito dal principio che gli atomi sono costituiti da corpuscoli elettrizzati negativamente, racchiusi in una sfera di uniforme elettrizzazione positiva, e questo principio gli ha suggerito il problema del movimento di un anello di particelle elettrizzate negativamente dentro una sfera uniformemente elettrizzata. E qui egli ha trovato che le condizioni di equilibrio dell'anello rotante variano costantemente col crescere del numero degli elettroni, ossia dei corpuscoli elettrizzati costituenti l'atomo; ma a certi punti si determina un sbito cambiamento, e questi punti corrisponderebbero a quelli in cui gli elementi variano le loro proprietà nel noto sistema periodico del Mendeleeff. Così la teoria elettronica della materia può condurre e spiegare non solo le proprietà degli elementi chimici, ma anche il fenomeno della radioattività.

Alcuni sistemi di elettroni rotanti diventano instabili quando la loro velocità angolare cade sotto a un certo valore, vale a dire che la radiazione dall'atomo può, dopo un certo tempo, portare la velocità al di sotto del punto critico, in modo che l'atomo si disintegri per una specie di esplosione degli elettroni. Nel caso dell'atomo del radio, una parte di esso è proiettata fuori da una improvvisa produzione di energia cinetica, e così abbiamo il fenomeno della radioattività.

Troppo chiara.

La dimostrazione è proprio « matematica »; ed è troppo chiara perchè io mi fermi a spiegarla. Ogni lettore, al pari di me, l'ha certo capita. — Invece io scioglio un inno a questa scienza che strappa i misteri della natura e spiega così bene e così bene persuade i monisti.

La massima.

La funzione che presso gli antichi aveva l'oracolo di Delfo — presso i moderni l'ha ora la pseudoscienza.

L'ufficio delle spugne.

Quando penso che tutta l'acqua dei fiumi e dei torrenti si rovescia in mare, mi stupisco come questo non sia ancora straripato.

— Sì, ma ci sono le spugne!

L'uomo della montagna.

Sac. Edoardo Marouzzi Direttore resp.

Estrazione premio Filippini.

La ditta **F.lli Filippini** avverte i possessori dei bollettini per il concorso a premio che, essendo completa la lista dei biglietti di 2° serie per i quali è fissato un premio di L. 100, l'estrazione di questo verrà fatta sabato 28 corr. dal R. Lotto, Ruota di Venezia nella forma stabilita.

Ecco l'elenco dei concorrenti a questa estrazione: Rev.mi Parroc di: Solimbergo, Muscetto, Roveredo in piano, Talmassons, Orenico Inferiore, S. Giovanni di Manzano (con due biglietti), Mureto di Tomba, Rev.di Cappellani di: Alessio, Castions delle Mura, Oleis, Prosenico, SS. Redentore di Udine (con due biglietti), Villaorba; Fabbriciera di Fagagna; Comitato Parrocchiale di Zoppola; Sezione Giovani di Prodolone; Sigg. Giacomo Cadel di Fanna, Giovanni Chinese di Resia, Osualdo De Paoli d'Istrago, Clemente Morassi di Cercivento; signore Cassini e Ciriani di Zoppola.

Avverte inoltre i detentori di bollettini di 1° e 3° serie che le liste di queste sono quasi ultimate e che fra brevi giorni verrà dato avviso anche dell'estrazione dei premi di queste.

Ieri sera alle ore 21 spirava nel bacio del Signore l'angioletto

Amelia D'Aronco

d'anni 6 e mezzo.

I genitori Vigilio e Isolina, i nonni, gli zii e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9 ant. partendo da Via Grazzano.

Udine, 17 maggio 1904.

La presente serve di partecipazione personale.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

Sul fatto di Feletto.

Ieri ebbe luogo l'autopsia del cadavere trovato nella pentola in casa della Perissini. Il medico accertò che il feto era nato vivo, ma che data la sua costituzione debolissima non sarebbe sopravvissuto, anche se gli fossero state prestate tutte le cure. In base a queste risultanze il giudice istruttore Confini tolse la custodia ordinando che la puerpera venga trasportata al nostro ospedale.

Sul lavoro.

Il fabbro ferrario Bearzi Antonio, di anni 26, di Angelo, venne medicato per una contusione con lesione della cute alla terza falange del dito medio della mano destra. Guarirà in dieci giorni. Pure il fabbro Marchesan Antonio, di anni 15, di Francesco, si buscò sul lavoro una escoriazione al dorso della mano destra. Questi se la caverà in 6 giorni.

Presso la BANCA POPOLARE FRIULANA

Servizio di CASSETTE FORTI per custodia (Safe - Deposite)

Prezzi d'abbonamento:

Formato 1° Trimestre L. 7.50
Semestre L. 10 — Anno L. 15.
Formato 2° Trimestre L. 10
Semestre L. 15 — Anno L. 25.

"Stato Personale del Clero,"

E' uscita dalla nostra Tipografia lo STATO PERSONALE DEL CLERO dell'arcidiocesi per l'anno 1904.

E' un lavoro che si presta ottimamente anche come guida dei vari paesi. Ogni parrocchia e curazia ha l'indicazione del comune da cui dipende.

Si trova in vendita al prezzo di L. 1 presso la suddetta Tipografia — presso il libraio Zorzi Raimondo — presso la libreria del Patronato — presso quella di Giovanni Missio e presso la Curia Arcivescovile.

Se per posta cent. 20 in più.

Il Telefono del CROCIATO 209 porta il numero

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Mercoledì 18 — s. Venanzio.

Fiere e mercati della provincia

Latisana, Pozzuolo, San Daniele, Montebelluna.

Sottoscrizione permanente a favore del "Crociato"

Somma precedente L. 40.95
M. R. D. Leonardo da Pozzo » 2.—
M. R. D. Antonio Sbaiz » 2.—
N. N. » 3.—
Cassa Rurale, Tarcento » 10.—

Totale L. 62.95

Nella Società cattolica di M. S. di Udine. Domenica vi fu adunanza di consiglio per l'installazione delle cariche.

A presidente, per acclamazione, venne riconfermato il sig. Zorzi Raimondo.

Questa istituzione che procede diritta e forte verso il suo scopo che collima coi più sentiti bisogni del moderno vivere merita l'appoggio di tutti i buoni i quali non dovrebbero tardare ad iscriversi.

La chiusura della Cooperativa in piazza XX Settembre.

Il Consiglio direttivo della Cooperativa operaia di consumo si è dimesso, essendo risultato nell'assemblea generale dalla relazione letta dal consigliere sig. Mauro che negli ultimi sedici mesi si ebbe una perdita di 600 lire.

E' stato frattanto eletto un nuovo Consiglio, il quale dovrà procedere alla liquidazione dell'esercizio di piazza XX Settembre.

Il capitale sociale sarà per ora versato alla Cassa di Risparmio, in attesa che si costituisca una nuova Cooperativa.

Mano ferita.

Tal Milesi Andrea d'anni 13 di Francesco, maneggiando un coltello rimase ferito al dorso della mano destra. All'ospedale ove ricorse per la medicazione, venne dichiarato guaribile in giorni otto.



Gabinetto dentistico

Alberto Raffaelli

PREMIATO

con MEDAGLIE D'ORO e CROCE AL MERITO

Udine - Roma

Piazza Mercatenuovo (ex S. Giacomo) N. 3

UDINE

Cura dei denti e della bocca, nonché applicazioni di denti artificiali.

Il Gabinetto è aperto dalle 8 alle 17.



FERRO-CHINA BISLERI

Cura primaverile del sangue



Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza « di ventricolo. »

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

D. G. RIVA

UDINE

Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

PIANOFORTI

Armoniums

Organi

Americani

Piani Melodici — Piani a cilindro

Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione

VENDITA — NOLEGGIO — SCAMBIO.

GOZZO

PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI

Rimedio pronto e sicuro contro

il GOZZO

Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI — Tarcento (Udine).

L. 1.50 il fl. più cent. 60 per posta — 6 fl. L. 9 franco nel Regno



L. Marchi

CASA DI CONFEZIONE

Mantelli - Costumi - Blouses

Biancheria Confezionata Corredi da Sposa e da Casa

Premiata con Diploma d'Onore alle Esposizioni Campionarie Novembre 1900 — Regionale Settembre 1903

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. ml 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

L'anima del commercio

sono le inserzioni fatte in giornali diffusi e letti. Agli accorti industriali, agli esercenti che vogliono vedere i loro affari fiorenti indichiamo il

CROCIATO

il giornale più diffuso della Provincia e fino a fondo avidamente letto da persone d'ogni classe e partito

In quarta pagina prezzi mitissimi

Martinuzzi Francesco
 premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Region. Udine 1903
 UDINE - Piazza S. Giacomo (Angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
da Udine Venezia	O. 4.20 8.33	da Venezia a Udine	D. 4.45 7.43	Casarsa Portogf.	A. 9.25 10.05	Portogf. Casarsa	O. 8.22 9.02
A. 8.20 12.07	O. 5.15 10.07	O. 14.31 15.16	O. 10.45 15.17	O. 18.37 19.20	O. 18.10 18.55	O. 18.10 18.55	O. 20.15 20.53
D. 11.25 14.10	D. 14.10 17.10	O. 18.37 19.20	M. 17.30 22.28	Udine Cesiato	M. 5.54 6.20	Cividale Udine	M. 6.25 7.02
O. 13.15 17.45	O. 18.37 23.25	M. 23.32 4.20	M. 17.30 22.28	M. 9.5 9.32	M. 11.40 12.07	M. 9.45 10.10	M. 12.35 13.06
M. 17.30 22.28	O. 18.37 23.25	O. 16.55 19.40	M. 17.30 22.28	M. 16.05 16.37	M. 12.35 13.06	M. 17.15 17.46	M. 22.20 22.50
D. 20.23 23.05	M. 23.32 4.20	D. 18.39 20.05	M. 17.30 22.28	M. 21.45 22.12	M. 17.15 17.46	M. 22.20 22.50	
Udine Pontebba	O. 5.17 9.10	Pontebba Udine	O. 4.50 7.38	Udine	S. Giorgio Trieste	Trieste	S. Giorgio Udine
O. 5.17 9.10	O. 4.50 7.38	O. 9.23 11.10	O. 14.39 17.06	M. 7.10 D. 9.01 10.47	M. 13.16 D. 16.46 19.46	M. 17.56 D. 20.50 22.36	M. 12.30 M. 14.50 15.50
D. 7.58 9.55	D. 9.23 11.10	O. 14.39 17.06	O. 16.55 19.40	M. 17.56 D. 20.50 22.36	M. 19.25 D. 20.34	M. 19.25 D. 20.34	D. 17.30 M. 20.53 21.53
O. 10.35 13.59	O. 14.39 17.06	O. 16.55 19.40	D. 18.39 20.05	M. 19.25 D. 20.34			
D. 17.10 20.45	O. 16.55 19.40	D. 18.39 20.05					
O. 17.35 19.10	D. 18.39 20.05						
Udine Trieste	O. 5.25 8.30	Trieste Udine	A. 8.25 11.06	Udine	S. Giorgio Venezia	Venezia	S. Giorgio Udine
O. 5.25 8.30	M. 9.10 12.50	M. 9.10 12.50	M. 13.16 M. 14.15 18.20	M. 7.10 D. 8.04 10.10	M. 13.16 M. 14.15 18.20	M. 10.15 M. 14.50 15.50	M. 8.10 8.58
D. 8.10 11.28	M. 13.16 16.46	D. 16.40 20.10	M. 17.56 D. 19.57 21.30	M. 13.16 M. 14.15 18.20	M. 17.56 D. 19.57 21.30	D. 7.10 M. 9.10 9.58	M. 8.10 8.58
O. 10.35 13.59	M. 16.40 20.10	D. 21.25 7.32	M. 19.25 D. 20.34	M. 19.25 D. 20.34		D. 10.15 M. 14.50 15.50	D. 18.50 M. 20.53 21.53
D. 17.10 20.45	D. 21.25 7.32						
O. 17.35 19.10							
Casarsa Spilimb.	O. 8.15 10.10	Spilimb. Casarsa	O. 8.15 8.58				
O. 8.15 10.10	M. 13.15 14.10	O. 17.30 18.10					
M. 14.35 15.25							
O. 18.40 19.25							

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. S. — 8.45 11.20 14.50 15.45 18. — S. T. 8.15 9. — 11.35 15. — 18.15
 Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13. — 16.35 19.45 21.35
 Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 20.05 — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55
 Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. F. 8.33 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45

BERTOGLIO LODOVICO
 UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19. FABBRICA UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.
 premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

OMBRELLI E OMBRELLINI
 ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti
 Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO
F.lli FILIPPONI - Udine
 Via di Circonvallazione tra PORTA VILLALTA e POSCOLLE

Pitture a fresco — Pale — Via Crucis — Statue religiose in legno e cartone romano — Altari in legno — Pulpiti — Orchestre — Cantorie — Confessionari — Catafalchi — Banchi — Serramenti e qualsiasi altro mobile — Corone e angeli per padiglione — Apparatii d'illuminazione in legno e ferro — Sedie e urne per santi — Espositori in legno e metallo — Presepi e sepolcri — Torcieri — Cristi in tutte le dimensioni — Candelabri — Arredi in metallo argentato e d'argento come: Candelieri, Ostensori, Calici, Pissidi, ecc. — Riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo.

SPECIALITA': Gonfaloni — Stendardi — Bandiere — Paramenti sacerdotali — Abiti e veli per Madonna — Veli umerali, ecc.

SI ASSUME: Collocamento di padiglioni, addobbi ecc. — Ricami a mano e a macchina — Seterie delle più rinomate Case di Lione, frangie, galloni oro e argento seta, tappeti.

Altari ed altri Lavori in marmo e pietre artificiali.
 Si acquistano arredi e paramenti fuori d'uso.
 Grandi facilitazioni ai pagamenti - Disegni e preventivi a richiesta

GIUSEPPE BONANNI
 UDINE — Piazza del Duomo, 11 — UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

SPECIALITA'
 Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.